

L'ennesima bacchettata della Commissione europea in risposta a un'interrogazione di Ferrara (M5S)

L'Ue: la Calabria "normalizzi" subito la gestione dei rifiuti

«Entro il 5 luglio 2020 dovrà presentare un piano in linea con la normativa»

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Un'esortazione che sa tanto di boccatura e un diktat che rischia, nei prossimi mesi, di trovare la Regione impreparata. La Commissione europea si occupa ancora una volta in termini poco lusinghieri della gestione dei rifiuti fra il Pollino e lo Stretto, rispondendo – attraverso Karmenu Vella, il politico maltese attuale commissario europeo per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca – a un'interrogazione dell'eurodeputata calabrese Laura

Ferrara (M5s). «Si esorta la Regione Calabria a normalizzare la situazione prima possibile e a garantire una raccolta e un trattamento dei rifiuti in linea con la gerarchia dei rifiuti e l'obbligo di diligenza», scrive Vella. Che aggiunge: «Entro il 5 luglio 2020, data di recepimento della direttiva 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/Ce relativa ai rifiuti, la Calabria dovrà presentare alla Commissione un piano regionale di gestione dei rifiuti riveduto in linea con la normativa riveduta dell'Ue in materia di rifiuti, che stabilisce nuovi obblighi riguardanti, tra l'altro la prevenzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, obiettivi di riciclaggio più ambiziosi e un obiettivo di riduzione del numero di discariche». Ci sarà da lavorare, qui dove tuttora, a



Regione sott'osservazione Karmenu Vella è il commissario europeo per l'ambiente

seguito della sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue del 2 dicembre 2014, rimangono 30 discariche illegali «e 16 siti presenti in Calabria – incalza Vella – devono ancora essere chiusi».

La risposta della Commissione fa chiarezza su una serie di quesiti posti dalla Ferrara a seguito dell'ennesima ordinanza contingibile e urgente firmata dal governatore Oliverio e con cui lo scorso settembre «la Regione, derogando alla normativa vigente, autorizza in via d'urgenza la riapertura e l'ampliamento di diverse discariche al fine di garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani evitando così pericoli per l'igiene e la sanità pubblica». Tutto ciò mentre, accusa la rappresentante del Movimento 5 stelle, «le previsioni di rimodernamento e creazione di nuovi impianti

contenute nel Piano regionale di gestione dei rifiuti del 2016 rimangono inattuata e, ancora una volta, la discarica si configura come elemento fondamentale per la gestione calabrese del ciclo dei rifiuti». Per la Ferrara, la verità è che «i vari governi regionali della Calabria nel tempo hanno dimostrato di non saper o non voler risolvere il problema della gestione dei rifiuti in modo strutturale, preferendo adattarsi sulla dichiarazione dello "stato di emergenza", per sfuggire alle proprie responsabilità e agli obblighi di legge». E che la Regione sia impantanata tra mille difficoltà non è una novità neppure per la Commissione europea. Vella, nella risposta scritta appena depositata, ribadisce che l'Ue «è a

conoscenza delle difficoltà nella gestione dei rifiuti in Calabria e in altre regioni meridionali, e continua a dialogare con l'Italia per trovare una soluzione alle criticità, come dimostra l'ultimo riesame dell'attuazione delle politiche ambientali». E proprio perché «l'ordinanza contingibile e urgente è stata emanata per motivi di sanità pubblica», la Commissione «può in via eccezionale considerarla compatibile con la normativa dell'Ue in materia di rifiuti, a condizione che i rifiuti siano smaltiti in modo sicuro in discariche conformi alle normative». Ciononostante, scatta l'esortazione a normalizzare la situazione. Come? Superando la logica delle discariche: facile a dirsi, meno a farsi. Almeno a queste latitudini.